

Posizionate le sonde Obs nel vulcano sotto il Canale

RIBERA. Tre sonde subacquee, chiamate Obs (Ecean Bottom Seismometer), sono state posizionate nei giorni scorsi nel Canale di Sicilia di fronte alla costa agrigentina-trapanese, tra Siculiana e Selinunte, per studiare i terremoti sottomarini che si verificano periodicamente attorno al grande complesso vulcanico scoperto nel 2006 da Mimmo Macaluso e da una équipe di subacquei a bordo della nave oceanografica Universitatis.

A dare l'annuncio del posizionamento delle boe, che sono dotate di un sistema Rov con fotocamera e telecamera ad alta risoluzione, è stato lo stesso Macaluso che ha partecipato ad una spedizione nel mare Mediterraneo a bordo della nave scientifica Astrea. A posizionare le boe è stato il prof. Giuseppe D'Anna, direttore dell'osservatorio sismologico di Gibilmanna, uno dei massimi esperti di sonde con rilevamento automatico, il quale è stato il primo a documentare, con l'ausilio di

mini-sommergibile filoguidato senza uomini a bordo, l'attività del grande vulcano sommerso, il Marsili, che giace tra le isole Eolie e la Campania. Con lui c'era il prof. Domenico Patanè, dell'Ingv di Catania.

«In una sola giornata sull'Astra, partendo dal porto di Sciacca – ci dice Mimmo Macaluso, responsabile del nucleo operativo subacqueo della sezione saccense della Lega Navale, diretta da Gaspare Falautano – siamo riusciti a posizionare le tre sonde in aree strategiche, in prossimità dei vulcani. I

Si tratta del complesso scoperto nel 2006 dal ricercatore Mimmo Macaluso

tecnici dell'equipe hanno prelevato il

gas che fuoriesce dalle fumarole dell'isola Ferdinandea, hanno compiuto l'operazione di mappatura del fondale del Canale di Sicilia con un sofisticatissimo Multibeam di ultima generazione che mostra il fondale marino in ogni dettaglio e con effetto tridimensionale e infine hanno esplorato le strutture geologiche del fondo marino. Ancora prima di recuperare le sonde con i dati, in programma nel prossimo mese di novembre, oggi i risultati raggiunti sembrano eclatanti».

Macaluso sostiene che le esplosioni vulcaniche subacquee, che causano i terremoti (di magnitudo 4,3 quello del 10 aprile 2007) di fronte al litorale agrigentino, lasciano buche profonde 50 metri e larghe anche un chilometro e mezzo. All'interno di una di queste buche è stata posizionata una delle sonde Obs per preservarla dalle reti a strascico dei pescatori.

ENZO MINIO

